



Sfuei d'information di D.P.
dal Friül, da l'Udinès.
Foglio d'informazione di D.P.
del Friuli, dell'Udinese.

Sped. in abb. post.-Gr.III-
pubblicità inf. 70%.

Suppl. a "A sinistra in Friuli
e a Trieste" anno 3°
numero 8 giugno '88.

*bastian
contrari
numero 10*

CESCHIA Dott. FERDINANDO
V. MOIMACCO 19
UDINE

MARTEDI 11 OTTOBRE

ORE 18:15

Palazzo KECHLER - P.za XX Settembre, Udine

saletta "Degli STUCCHI"

CONFERENZA-DIBATTITO

SUL

CENTRO DIURNO PER ANZIANI DI VIA MIGESIO

intervengono:

Emilio	GOTTARDO	consigliere comunale di D.P.
Serena	PROVINI	presidente regionale del TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO
Rita	PERES	presidente Comitato di Quartiere "Porta Villalta"
Giorgio	TULISSO	segretario provinciale SPI-CGIL
Danilo	FATTORETTO	segretario provinciale FNP-CISL
Caterina	MARTINA	segretario provinciale UILP-UIL

LA CITTADINANZA E' INVITATA A PARTECIPARE

**Gruppo Consiliare Comunale
di Democrazia Proletaria di Udine**

**Segreteria cittadina di
Democrazia Proletaria del Friuli di Udine**



CONVOCAZIONE DI UN ATTIVO DI ISCRITTE/I

In vista delle elezioni europee del prossimo anno D.P. ha aperto al proprio interno un dibattito in cui diversi orientamenti si confrontano, ed in particolare c'è una proposta di lavoro che lancia l'obiettivo di una lista unica delle aree di opposizione, di alternativa all'attuale modello di sviluppo. Una lista unitaria che si riconosca attorno a comuni impegni per l'Europa: contro il nucleare, per alternative energetiche; contro il riarmo europeo, per altre ipotesi di produzione industriale e per politiche di pace; contro il razzismo, per la solidarietà con il Sud del mondo e per scelte che allontanino la distruzione ambientale; contro i grandi potentati

economici e finanziari per la riduzione dell'orario di lavoro e per i diritti sociali dei lavoratori; contro l'Europa degli stati, per un federalismo che salvaguardi i diritti delle nazionalità minori; contro l'offensiva del "libero mercato" a Oriente per i diritti e le libertà civili e sociali nell'Est europeo.

Al di là di etichette è evidente che si intende cercare di coniugare il rosso (il nodo dell'economia, della produzione, dei diritti dei lavoratori e degli emarginati) con il verde (le politiche per l'ambiente nella dimensione sovranazionale dell'emergenza) e coinvolgere quindi nella costruzione di questa lista le

forze di base ambientaliste, pacifiste, autonomiste, cattoliche e di sinistra che vogliono rafforzare in Italia ed in Europa il polo dell'alternativa.

Questa è comunque, una delle proposte ancora in discussione dentro D.P. che tutti gli iscritti e le iscritte dovranno discutere in queste settimane in rapporto al progetto stesso e all'identità che D.P. ha costruito in questi anni. Per avviare questo confronto, comunque aperto a simpatizzanti e interessati, la sezione dell'udinese ha convocato un incontro per VENERDI 7 OTTOBRE in sala EX AGU (v.Cavour). I materiali sono disponibili

Elia Mioni

DAL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO:

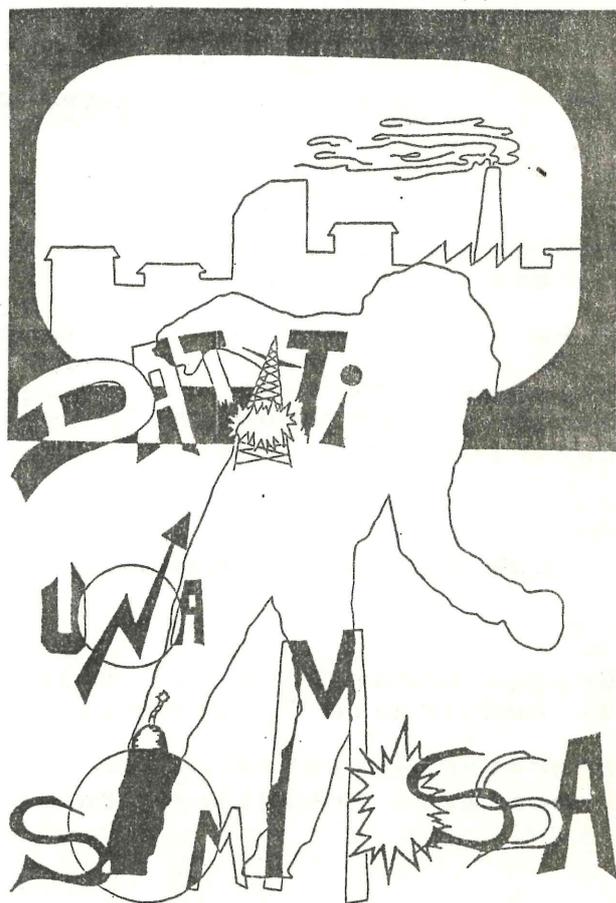
Le richieste di spazi sociali liberi ed autogestiti effettuate per anni dai gruppi antagonisti a Udine, hanno da diversi mesi avuto concretizzazione tramite la forma di realizzazione più coerente (cioè meno compromissoria con le istituzioni interlocutrici-nemiche): l'azione diretta attuata il 30 maggio 1987, con l'OCCUPAZIONE di una palazzina in disuso dell'ex Mercato Ortofrutticolo di via Volturmo, per crearvi un CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO, ha messo finalmente le basi corrette per risolvere annosi problemi e affrontarne direttamente altri (come quelli di tossicodipendenze e altre marginalità) indissolubilmente legati a certe carenze e alla vivibilità del territorio.

Nei primi sei mesi la possibile attività all'interno del Centro è stata sacrificata ad improbabili trattative col Comune per ottenere una concessione ufficiale dello spazio. Si è giunti quindi all'inizio dell'attività il 28 novembre 87; pur permanendo da parte dell'autorità una situazione esclusivamente di tolleranza, dettata dall'impossibilità di gestire politicamente uno sgombero, e quindi ancora caratterizzata dall'assenza di qualsiasi autorizzazione o riconoscimento ufficiale, il C.S.A. ha in pochissimo tempo conseguito i frutti del suo intervento sociale e culturale, vista la decisa riuscita dei propri immediati propositi. Ecco così che a sabato alternati si sono svolti concerti con decine di gruppi musicali, da quelli locali ad altri internazionali e di diverso stile e provenienza culturale, e poi rassegne video-informative, esposizioni grafiche, performances, assemblee; spettacoli con punte di 300 presenze, o anche solo ritrovo serale di un centinaio di giovani, nonché riferimento culturale tramite locali adibiti a libreria, centro di documentazione, sala grafica, sala prove musicale e teatrale. Gli intensissimi calendari dei prossimi mesi incentiveranno ulteriormente consuntivi già inequivocabili.

E' però la caratterizzazione di critica e proposta antagonista portata dai Farcs, il Kollektiv Anarchico che ha impostato tutte le lotte per la conquista del C.S.A., a fare da perno alle attività, tralasciando politicizzazioni effimere e vacue, per propendere al confronto con la pratica dell'autogestione quale passaggio per innescare un percorso di crescita individuale e collettiva. Tramite il tentativo di porsi come realtà discostantesi dalla logica di apatia, rassegnazione, omologazione, mercificazione che dequalifica i normali rapporti sociali si cerca di riuscire ad incidere anche sui maggiori sintomi di disagio e di marginalità, come teppismo e tossicodipendenze.

Rispetto dunque a questa realtà sociale, l'autorità non ha ancora trovato il terreno o la possibilità, di ostacolare consistentemente l'iniziativa antagonista, tranne che con minacce di sgombero attuabili per motivi puramente burocratici. Infatti il passaggio di proprietà, in fase di completamento, dal Comune alla Regione dell'area dell'ex M.O.F., pone secondo il Comune la necessità di liberare i locali per espletarlo.

Nei confronti di questi pretesti di dubbia consistenza, la risposta del C.S.A. è stata decisa: occupazione permanente del Centro,



determinazione a non lasciarlo senza la prospettiva di alternative; permanenza all'interno di questo spazio sino ad un reale inizio dei lavori per l'utilizzo da parte della Regione.

Qualsiasi tentativo, fittizio o meno, di ostacolare lo sviluppo di questa esperienza autogestionaria sarà fermamente contrastato.

PANKRAZIO
del Gruppo
del Centro Sociale Autogestito

*Lettera comparsa
sul GAZZETTINO
del 25.09.88*

Chiediamo una mobilitazione sul Centro diurno

Sono intervenuto altre volte sul Gazzettino sulla questione del Centro diurno per anziani di v. Micesio; Dp è infatti impegnata da tempo su tale questione, scandalosa non solo per il fatto che opere realizzate per svariati miliardi se ne stanno lentamente andando, abbandonate dal 1982, a causa di danneggiamenti, incuria e furti, ma anche perché vede la città ancora priva di una struttura pubblica, moderna, aperta al sociale, specializzata nell'assistenza e nell'animazione della terza età.

Dp ha mosso le acque più volte, dicevo, con manifestazioni, incontri, denunce all'opinione pubblica, promuovendo, anche, una petizione popolare che si concluderà a giorni. In questi mesi, abbiamo registrato consensi da tutti, assicurazioni di impegno, sostegno a proseguire; eppure qualcosa non si sblocca. Non già che Dp pensi di essere leva efficace nella palude della sfera amministrativa cittadina; ci vuole ben altro per smuovere meccanismi pigri ed arrugginiti. Com'è sotto gli occhi di tutti, infatti, solo occasioni «mondiali», quelle sì, rendono disponibili centinaia di miliardi (mi riferisco al solo Friuli) in un batter d'occhio. Ma reperirne due, piccoli piccolini, per onorare impegni già presi e tanto sbandierati, è opera da giganti, evidentemente!

Mi riferisco all'Ammini-

strazione comunale che, diciamo francamente, ha nicchiato in questi anni, evitando di prendere iniziative vigorose, navigando tra una commissione e l'altra, rimpallando indecisioni sue su latitanze altrui.

Molte sono le ragioni che essa potrebbe addurre a sua difesa; si sa: le ragioni burocratiche sono infinite e inestricabili; quelle politiche, cioè quelle per le quali bisogna rispondere ai cittadini, più nette e marcate. E su queste, l'amministrazione è in netto passivo.

E mi riferisco anche e soprattutto all'Usl, corresponsabile della vicenda, che latita sulla questione, diventando il vero blocco della situazione. Questo atteggiamento deve finire. L'Usl dica ciò che è disposta a dare; lo faccia pubblicamente, così come pubblicamente si discuta di cosa mettere dentro il Centro diurno.

Comunque, non è più giustificabile un rinvio, né sopportabile il gioco al rimpallo tra socialisti e democristiani su una questione così delicata.

Dp chiede che sull'argomento si apra una mobilitazione: che sindacati e associazioni si facciano sentire, che si esca dalle chiuse stanze per imporre un dibattito sul Diurno, sulla condizione degli anziani, sui bisogni e le risposte, sulla privatizzazione dei servizi, sul ruolo delle istituzioni pubbliche. Per ribadire che la qualità della vita non è fatta di strade e parcheggi, ma di politiche sociali mirate, di sicurezza, solidarietà ed attenzione.

Emilio Gottardo
cons. com. di D.P.d.F.

SEGUONO ALCUNE INFORMAZIONI GIORNALISTICO-ISTITUZIONALI DI QUANTO D.P. STA FACENDO PER IL CENTRO DIURNO PER ANZIANI

MOZIONE

oggetto: Impegno ad assicurare il completamento del Centro Diurno per Anziani di V. Micesio.

Il Consiglio Comunale,
CONSIDERATO che i lavori per la costruzione del Centro Diurno per Anziani di v. Micesio sono bloccati, per mancanza di finanziamenti, dal 1982;

CONSIDERATO lo stato avanzato dei lavori a quella data e il grave degrado cui gli stessi vanno incontro per abbandono, furti e danneggiamenti;

ACCERTATO, sulla base di stime fornite dall'I.G.A., che la spesa necessaria per far fronte al completamento dei lavori ammonta a f. 2.300.000.000 a gennaio 1988;

RIBADITA la necessità e l'urgenza di fornire la città di una struttura pubblica, aperta alla vita sociale del quartiere ed adeguata alle esigenze degli anziani;

RITENUTO pertanto necessario superare ogni ritardo o ulteriore indugio al completamento delle opere per il mancato impegno di altre istituzioni territoriali e onde evitare la progressiva rovina delle strutture esistenti;

IMPEGNA

la Giunta Comunale a ricercare ogni possibile urgente soluzione affinché si riprendano e completino immediatamente i lavori del Centro Diurno per Anziani di v. Micesio, anche ricorrendo ad anticipazioni finanziarie all'I.G.A. sulle rette da inserire a bilancio '89 per il mantenimento degli anziani ospitati presso l'Istituto.

IMPEGNA

altresi la Giunta a impedire che sull'area ex ARBAS, prospiciente il Centro suddetto, venga realizzata la nuova caserma dei Carabinieri, che toglierebbe alla città un'altra area destinata a verde e creerebbe sicuri problemi alla circolazione locale già particolarmente intasata e pericolosa.

D.P. per il Centro Diurno per Anziani di via Micesio

Sta volgendo a termine la campagna di sottoscrizioni di una petizione popolare al Sindaco di Udine per ottenere impegni precisi per il completamento del Centro Diurno per Anziani.

Oltre 1500 firme saranno presto consegnate da una delegazione del partito e iniziative saranno prese affinché la Giunta inserisca sin dal prossimo bilancio una spesa ad hoc per il completamento dei lavori. Dopo i mille impegni assunti e mai mantenuti (ricordiamo soltanto i sopralluoghi svolti dalla Giunta nel gennaio 88, le assicurazioni della D.C. cittadina per cui "attingendo ai fondi regionali, in tempi molto brevi è possibile completare il Day Hospital di via Micesio" sempre di gennaio, e la falsa inaugurazione pre-elettorale del giugno scorso) ora è

tempo di decisioni.

Se da una parte ci giunge la notizia che Les Jardins d'Arcadie di Agnelli & C. avrebbero già venduto tutti i mini appartamenti milionari disponibili, dall'altra ci attendiamo che il bilancio comunale per l'89 esca un impegno concreto e definitivo per il Centro Diurno.

A tal fine la segreteria cittadina di D.P. assieme al gruppo consiliare comunale ha indetto una conferenza sul tema per chiedere l'impegno di forze e istituzioni impegnate nel campo degli anziani, a sostegno della petizione e della esigenza di una struttura moderna e urgente nella città in cui, a fronte del reddito pro capite più alto d'Italia, i servizi per gli anziani sono ad un livello bassissimo di efficienza.

PETIZIONE AL SINDACO DI UDINE

I sottoscritti cittadini udinesi,
-Avendo a mente che nel 1977 si è iniziata la costruzione del Centro Diurno per Anziani, mai portato a termine;

-Ribadita l'urgenza, che Udine, si doti di adeguati servizi e strutture pubbliche per gli anzianiche compongono ormai oltre il 25% della popolazione cittadina;

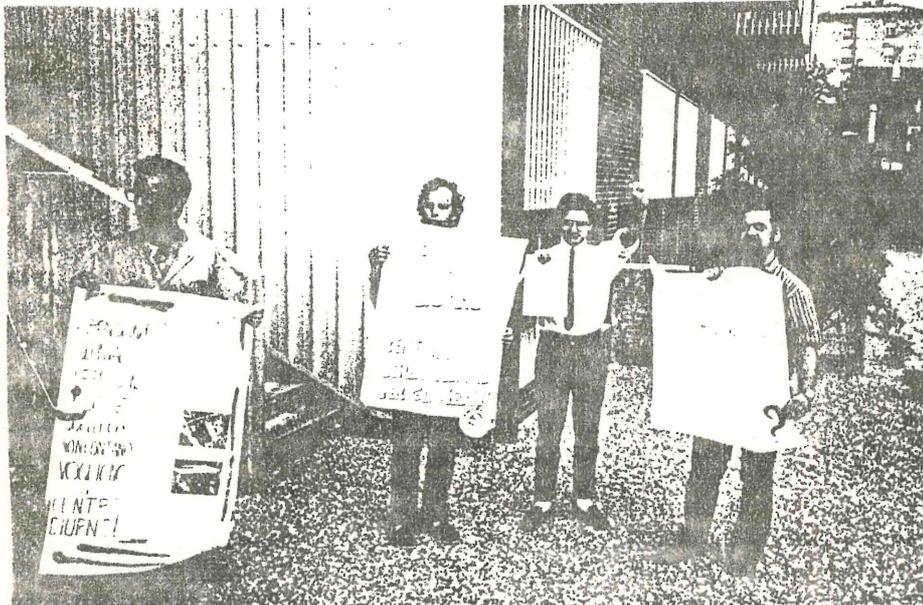
-Ritenendo che la politica attuata dalla Giunta non si caratterizzi per chiarezza di obiettivi e qualità di interventi, ma si affidi soprattutto a strumenti assistenzialistici di tipo economico in un evidente scoordinamento con l'azione di altre istituzioni (USL e Istituto Geriatrico);

-Ritenendo molto pericolosa per i possibili sviluppi futuri, la presenza di aggressive iniziative private nel campo dei servizi agli anziani, ed essendo convinti che, anche in tale settore, il Comune deve assolvere ai propri compiti istituzionali con determinazione e qualità;

SI RIVOLGONO ALLA S.V.

per sollecitare il completamento e l'apertura del Centro Diurno di via Micesio rispettando i servizi ed i criteri di gestione previsti dal progetto iniziale e più volte ribaditi pubblicamente, in particolare per quanto riguarda il servizio mensa, la consulenza sociale, le terapie fisiche ed occupazionali, le iniziative ricreative, culturali, la apertura al quartiere e la conduzione autogestita e responsabilizzante.

A fianco, militanti di D.P. durante una manifestazione davanti al Centro.



A QUANDO IL CAMPEGGIO A UDINE?

Udine, città a vocazione terziaria, polo di richiamo museale e culturale, nonostante l'evoluzione dei costumi, l'apertura dell'autostrada Alpe-Adria, una netta crescita del flusso turistico durante tutto l'anno, non ha ancora un campeggio.

Via signori, cosa ci vuole a fare un campeggio! Un pezzo di terra neanche tanto grande, diciamo due ettari, qualche centinaio di milioni contribuibili dalla Regione e un pò più di convinzione sulle cose che si dicono e negli impegni che si assumono!

Per la verità c'è chi ritiene che a

Udine non serva tale struttura, perché la nostra città non sarebbe coinvolta da sufficiente flusso turistico; beh io credo che i 500.000 passaggi di autovetture nel mese di luglio o le quasi 200.000 presenze annue negli alberghi cittadini siano indicazioni di un potenziale che trova ingiustificato e colpevole ogni ritardo. Democrazia Proletaria propose, e il Consiglio Comunale approvò all'unanimità, nel marzo 1986 (!), una mozione che impegnava la Giunta a dotare la città di un campeggio. Tale impegno non venne onorato né v'è alcuna previsione o volontà di onorarlo. E si che l'occasione dei Mondiali

pareva essere proprio quella buona per decidersi a prendere l'iniziativa; invece si è preferito, come sempre, fare strade che contribuiranno a peggiorare la vivibilità cittadina. Anche l'Unione Regionale del Campeggio, alcuni mesi fa ha dovuto lamentarsi perché alcune iniziative pro-Mondiali (costruzione di parcheggi) occuperebbero aree un tempo destinate alla costruzione del campeggio.

In realtà l'unica previsione urlanistica di campeggio è contenuta in una bozza di progetto del Parco del Cormòr, risalente al settembre '86, e mai discusso né approvato dal Consiglio Comunale.

Quello che sconcerta, alla fine, è la constatazione che le piccole, semplici cose sono molto più ardimentose da farsi che non le tangenziali e i megaparcheggi! E neppure la loro economicità riesce a smuovere l'interesse di amministratori troppo intenti a spartire appalti.

Aprire un campeggio vuol dire creare lavoro, qualificato e duraturo, offrire a

molti cittadini un riparo invernale per roulotte e campers, aprire una nuova occasione di richiamo a Udine; prendiamo esempio dal resto dell'Europa, dove ogni città e paese sono dotati almeno di una struttura stagionale.

D.P. ha riproposto un'interrogazione per conoscere se vi sono iniziative in movimento. Temiamo di no! D'altronde

questa amministrazione ha dimostrato altre volte di non voler togliere nulla all'iniziativa privata dando prova di un attaccamento particolare alla migliori teorie liberiste, di non ingerenza del pubblico nelle iniziative economicamente interessanti (i privati).

Emilio GOTTARDO

UDINE: MONDIALI 1990

La prima partita dei Mondiali è già cominciata; quella della rincorsa ai miliardi; oltre 6.500 in tutta Italia per gli stadi di cui "solo" 19 a Udine. E' noto infatti che il nostro stadio non abbisognava di grandi aggiustamenti; quel tanto che serve per una sala stampa adeguata, per le nuove poltroncine (tutti a sedere! per un totale di 45.000 posti) e i parcheggi; ma se la morigeratezza è pregio dei friulani, l'appetito è cominciato a crescere quando si è trattato di chiedere soldi per le opere di cornice che la legge consente di finanziare: strade, ferrovie, metropolitane, aeroporti, giardini, parcheggi, etc. Ed anche all'Amministrazione udinese è venuta voglia di chiedere: ora noi riteniamo che al di là dell'opportunità favolosa (non certo dal nostro punto di vista, almeno) di poter avere tanti miliardi per fare tante belle e prestigiose opere pubbliche, sarebbe più opportuno chiarirsi le idee su che cosa comporterà per Udine e la Regione lo svolgimento di tre (!) partite di campionato, con lo svolgimento di mezzo girone eliminatorio con una squadra europea, una centro/Sud Americana e una africana o asiatica; ci riferiamo al richiamo turistico, in soldoni, a quanta gente effettivamente verrà a Udine; ma soprattutto, si dovrebbe discutere sull'immagine che vogliamo dare di noi stessi.

Di questo non ci si è nemmeno sognati né in Regione, né in Comune, presi dalla frenesia costruttrice che prende la mano ai nostri bravi politici.

E allora, primo round: richieste per 100 miliardi di lavori e adeguamenti e, secondo round: costituzione di una strana società "Udine '90" i cui scopi ufficiali sono altamente generici e ripetitivi di compiti istituzionalmente affidati ad organismi già esistenti, da far risaltare quello che sarà il vero scopo: la distribuzione clientelare, al di fuori di ogni controllo pubblico, di miliardi a studi tecnici, imprese di servizi, pubbliche relazioni, grafici, editori, etc. (il cosiddetto terziario avanzato)

che costituiscono il sottobosco democristiano e socialista nel campo delle pubbliche relazioni.

E per la verità l'impressione (ma le polemiche nazionali sono già una conferma) che se ne riceve è che si stiano scegliendo strumenti legislativi (il ricorso alla decretazione) e procedurali (accentramento di poteri, costituzione di società parallele) che consentano di mettere a tacere le voci di opposizione, di chi chiede la tutela dell'ambiente, di chi invita ad un ridimensionamento della spesa in un quadro di più composta valutazione dell'"occasione" Mondiali.

Democrazia Proletaria di fronte a tanto agitarsi ed affrettarsi, ha voluto mettere in piedi un "OSSERVATORIO MONDIALI" allo scopo di fornire informazione e contro informazione sui

fatti legati ai Mondiali, coinvolgendo professionisti, sportivi, consiglieri comunali, il suo consigliere regionale, gente qualunque in un'opera di denuncia, di riflessione sullo sport di massa e d'immagine, sui suoi effetti e simboli sociali e i suoi costi collettivi. Oggi infatti, sempre di più, ci pare che ogni manifestazione sportiva diventi anche di spese, di investimento, di inderogabile necessità cui si accompagnano inevitabilmente fretta, interessi privati, sottovalutazione di aspetti collettivi.

Dunque noi non saremo spettatori inerti di questa partita; chiediamo anche ai nostri lettori di darci una mano.

Alla fine ne potremo fare un bel libro bianco.

E.G.

OSSERVATORIO MONDIALI:

Comunicato-stampa 09.09.88

Ieri mattina una delegazione di D.P. composta dal consigliere regionale Giorgio Cavallo e da quello comunale di Udine, Emilio Gottardo, accompagnati da due esperti in materia di edilizia civile e sicurezza sul lavoro, si è recata a far visita ai cantieri per il Mondiale '90 di Udine.

Tale visita ha avuto luogo nell'ambito di una serie di iniziative locali e nazionali che D.P. sta svolgendo a seguito degli incidenti mortali avvenuti sul cantiere di Genova la settimana scorsa ed aveva lo scopo principale di verificare le condizioni di lavoro sui nostri cantieri e il rispetto delle norme di sicurezza e di gestione degli appalti.

Ha ricevuto la delegazione il direttore dei lavori, ing. Parmegiani.

Nel ribadire il suo giudizio nettamente contrario a come sta montando tutta la vicenda Mondiali, anche a livello locale, sia per lo sperpero di denaro pubblico che essi comportano (75 miliardi in Regione a stime attuali), sia per la incontrollabilità con cui vengono decise

spese di "ammodernamento e ampliamento", i partecipanti alla delegazione hanno fra l'altro accertato che la "discreta" indicazione fornita da Luca di Montezemolo ai 12 sindaci circa la ditta da scegliere per la realizzazione delle sale stampa, è stata accolta anche nella nostra città: infatti, seppure per una sala di dimensioni ridotte, secondo i suggerimenti del presidente del C.O.L., la società Dioguardi di Bari fornirà una cupola geodetica di 1400 mq del valore di ca. 300 milioni.

Si è quindi accertato che non tutte le norme di sicurezza sono rispettate e che vi sono imprese che, lavorando in subappalto, stanno ritardando la consegna dei lavori.

Osservatorio Mondiali ha inviato in merito una lettera ai sindacati di categoria chiedendo un parere ed un incontro alle rispettive segreterie e chiede che gli organi istituzionali preposti compiano periodicamente i dovuti accertamenti ad evitare incidenti.

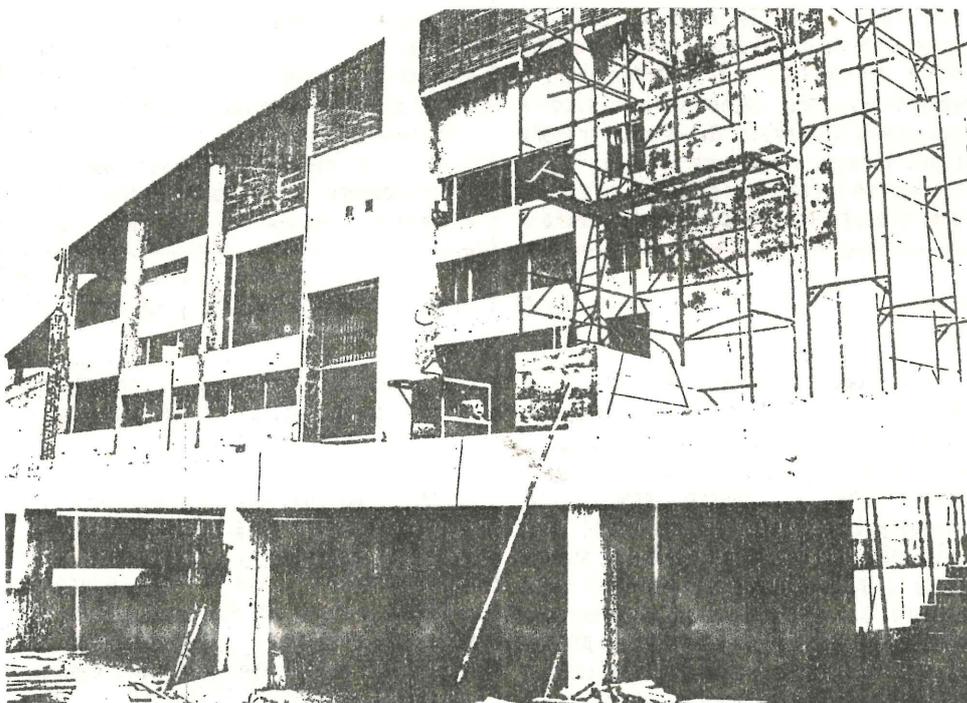
Si comunica inoltre che prossimamente Osservatorio Mondiali si recherà in visita

all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari per verificare l'esigenza dell'ampliamento richiesto ed accertare la congruità dei tempi necessari.

Infine si comunica che, nella seduta odierna del Consiglio Comunale di Udine, il consigliere Gottardo ha espresso parere contrario all'adesione del Comune alla società "Udine '90 S.r.l. in quanto essa raffigurerebbe come un centro d'affari svincolato da ogni margine di controllo pubblico, confuso negli obiettivi, privo di ogni reale peso per i rappresentanti della città nel suo seno.

Ha ribadito che ogni operazione d'investimento legata ai Mondiali deve avvenire alla luce del sole, rispondendo a criteri di produzione d'immagine seria e non spendacciona, senza essere un'ulteriore occasione per pagare centinaia di milioni a studi ed agenzie senza che vi sia stato un dibattito pubblico sul tipo di immagine da diffondere, e a chi, del Friuli.

Il cantiere allo stadio durante la visita della delegazione di D.P.



Un dibattito necessario dopo Ramstein

"Frecce Tricolori: ragionare su un simbolo" questo il titolo del confronto organizzato da D.P. venerdì 23 settembre a Codroipo e al quale hanno partecipato Falco Accame, già presidente della Commissione Difesa della Camera e l'onorevole Isaia Gasparotto (PCI), vice-presidente attuale della stessa Commissione.

Un'iniziativa importante e coraggiosa l'ha definita il sindaco di Codroipo, Donada, proprio perché nessun partito a livello regionale, dopo la strage di Ramstein, aveva affrontato, con serietà e metodo il più aperti possibile, la questione Frecce Tricolori.

D.P., invece, come ha dichiarato Elia Mioni, nell'introdurre il dibattito, non intendeva solo esporre le proprie idee in proposito o mettere in discussione posizioni diverse che anche a sinistra vi sono oggi in Friuli sulla questione della P.A.N.

Il senso vero dell'incontro di Codroipo era quello di far emergere le giustificazioni tecniche, economiche, pratiche, reali che stanno a monte delle diverse posizioni e quindi affrontare i problemi dei costi e dei rischi, dell'efficienza e delle tecnologie, dell'utilità militare o del ruolo di veicolo promozionale che, comunque, la PAN ha nei confronti del Made in Italy. Ciò non era stato possibile dibattere a livello provinciale e regionale soprattutto per

l'uso che alcuni importanti mass-media (Messaggero Veneto) avevano fatto della morte dei tre piloti delle Frecce Tricolori subito dopo la strage nella base tedesca.

Un fatto terribile e reale come la morte di 67 persone e il grave ferimento di bambini, donne e uomini era quasi scomparso o tenuto lontano per imporre invece, qui in Friuli, la difesa di un simbolo: le Frecce Tricolori.

Nel suo intervento Falco Accame ha ribadito la richiesta di sciogliere la PAN sia perché non dà nessun contributo operativo sostanziale alle operazioni di difesa, sia perché i costi dell'aeroporto di Rivolto e della Pattuglia sono troppo elevati rispetto ai suoi reali compiti, sia perché in realtà, la PAN non ha quel ruolo addestrativo per i piloti tanto sbandierato dal ministro Zanone.

L'onorevole Gasparotto ha chiarito quali incontri abbia svolto la Commissione Difesa e ha annunciato che sarà votata una risoluzione specifica per arrivare ad una decisione del Parlamento per le Frecce Tricolori. Sul problema della sicurezza, collegata alle manifestazioni aeree acrobatiche, l'on. Gasparotto si è chiesto se tali manifestazioni ed evoluzioni debbano essere mantenute. Dopo Ramstein, ha affermato l'on. Gasparotto, nulla potrà essere come prima anche per quanto riguarda la sicurezza degli stessi piloti.

In conclusione è stato detto, da più

interventi, che il dopo Ramstein dovrà coinvolgere a fondo la comunità codroipese e friulana in generale non solo per il destino futuro delle Frecce Tricolori, ma soprattutto per verificare il ruolo che la presenza militare nel suo complesso svolge oggi sul nostro territorio e per chiarire quali competenze oggi vi siano delle stesse amministrazioni locali per i necessari controlli su basi come quella di Aviano che in passato spesso hanno ospitato manifestazioni acrobatiche come quella di Ramstein.

D.P. ha preannunciato, infine, una serie di contatti con il gruppo parlamentare dei Verdi tedeschi per poter ottenere tutte le documentazioni che verranno fornite dall'inchiesta avviata in Germania subito dopo la strage di Ramstein.

Giacomo VIOLA



Parcheeggi si, parcheeggi no?

La questione è stata affrontata più volte in Consiglio Comunale ed ovviamente la risposta è stata: sì. Parcheeggi sotterranei per oltre 400 posti sono in corso di progettazione in via Magrini, piazza Venerio e via Andreuzzi e sono stati immessi a pagamento sul fondo dei Mondiali per 29 miliardi. La questione, tuttavia resta aperta, anche perché di parcheeggi, a Udine, ne sono previsti 17 per un totale di circa 9000 posti macchina: se dovessero venire realizzati potrebbero assorbire tutti i posti sosta in superficie lungo le strade.

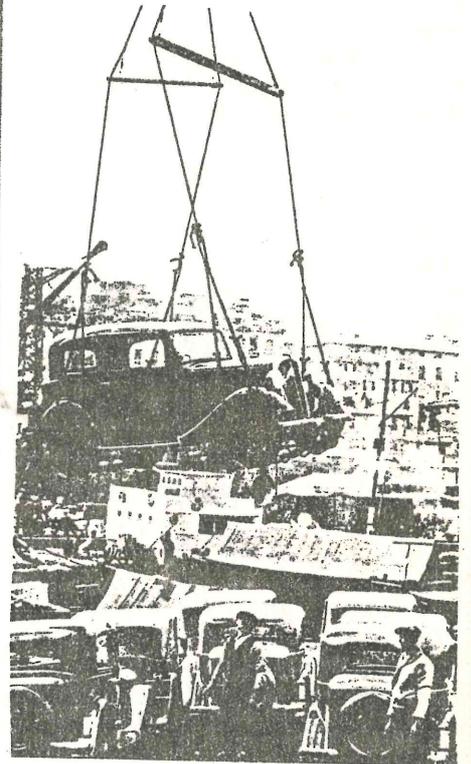
Tuttavia, dicevo, la questione resta aperta perché ritengo sia necessario porsi di fronte ad esso in termini critici, radicali: è giusto il nostro modello di trasporto; è giusto adeguare le città e gli spazi, seppur sotterranei; è giusto impegnare così ingenti risorse finanziarie per delle iniziative a sostegno di questa politica (e mi riferisco anche alla quota parte di responsabilità comunale) della movimentazione di cose e persone? In altri termini ci si potrebbe chiedere, altresì se ha senso spendere oltre 20 milioni per un posto macchina; ma allora perché non spendere il corrispettivo in autobus (a 200 milioni l'uno se ne potrebbe avere uno ogni dieci posti macchina ovvero aumentare il parco autobus di 150 unità circa) o, meglio ancora, in motorini o biciclette (ne potremmo avere una quantità enorme pro-capite); Se ci chiedessimo ciò, ci direbbero che siamo fuori dal mondo, che i soldi spesi per i parcheeggi sono investimenti sicuri, che, tanto, il parco veicolare privato è in continua crescita, che la gente ama le macchine e che i problemi si risolvono concretamente e non con le parole: è proprio contro questa concretezza che ci sorgono dubbi e pensieri: l'inquinamento veicolare, a Udine, è cosa ufficiale (da piombo, da rumore e da anidride solforosa: il resto c'è, ma entro i limiti di legge: bella consolazione!). Il deperimento delle nostre alberature è grave ed è sotto gli occhi di tutti; il caos del traffico è noto a tutti; i danni da piogge acide non sono più una favola e francamente non si capisce perché dobbiamo condannarci a respirare aria piena di delizie cancerogene e dannose.

Alla concretezza dei loro problemi, allora, dobbiamo cominciare a rispondere affermando la concretezza delle nostre preoccupazioni e la volontà di un sistema diverso: preoccupazioni: salute nostra e dei nostri figli, pericoli e incidenti

(nell'86 a Udine si sono avuti 22 morti e 642 feriti), occupazione di aree altrimenti destinabili (pensate solo a piazza I Maggio), conservazione del patrimonio architettonico (quanto è costato ripulire palazzo D'Aronco dallo smog?). Volontà: un trasporto pubblico efficiente, la pedonalizzazione del centro, incentivazione all'uso di biciclette, disincentivazione all'uso della propria vettura, un piano di viabilità ciclabile; Udine alle ultime elezioni regionali, ha dichiarato di essere la città più verde d'Italia; in termini di percentuali D.P. + M.F. + le due liste verdi fanno un 15% impensabile altrove: ma sicuramente anche negli altri voti ci sono volontà ambientaliste: costoro chiedono una cultura diversa, scelte diverse, una vita diversa: contro la concretezza dei problemi automobilistici e l'apparente logicità/necessità della scelta parcheeggi vogliamo affermare una strada diversa: la tutela della nostra salute, il diritto al trasporto, ritmi di vita a nostra misura.

Per questo D.P. è contro i parcheeggi miliardari.

Emilio GOTTARDO



IL "CAMPETTO" DI VIA VOLTA

I fatti: un prato (noto a molta parte della gioventù udinese ed a tutta la popolazione della zona) detto comunemente "CAMPETTO", utilizzato da quasi un ventennio come campo di calcio o, più semplicemente, luogo ove portare a correre i cani e prendere una boccata d'aria in assoluta tranquillità, è ora vittima di un tentativo di scempio edilizio che porterà, in tempi ristretti, all'edificazione di un complesso residenziale di dieci appartamenti su 3 e 4 piani.

Lo sconcertante evento è stato reso possibile dal protrarsi dell'iter di approvazione del nostro piano regolatore che, dal lontano 1985, aveva destinato il terreno in questione ad "AREA GIOCO E VERDE DI QUARTIERE"; quando infatti con il 1° marzo 1988 le norme di salvaguardia triennali che proteggono tutte quelle zone in cui con l'adozione di un nuovo piano vi sia stata una sostanziale modifica di destinazione d'uso rispetto al passato sono scadute, il "CAMPETTO" (e non solo esso, purtroppo) si è trovato indifeso, non più tutelato, ed è tornato a sottostare ai vecchi progetti di lottizzazione (risalenti al 1977).

In questo contesto, non avendo nessuno ritenuto opportuno (e con nessuno intendasi Sindaco, Assessore e gli altri responsabili comunali) di prorogare le norme di salvaguardia (prassi peraltro consolidata data la nota "rapidità" del nostro apparato nello sbrigare le questioni pubbliche) la vecchia pratica Fantoni (n.452 del 1977) è risorta dalle ceneri e, battendo ogni record di velocità, ha bruciato allo sprint il nuovo piano regolatore. Infatti la concessione edilizia viene rilasciata il giorno 11 agosto (data evidentemente tra le più indicate affinché nessuno venga a saperlo) mentre il piano regolatore, dal canto suo (approvato a tutti gli effetti dal Presidente della Giunta Regionale il 13 luglio 1988 ma pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione solamente il 6 settembre 1988) avrebbe di fatto impedito tutto questo se avesse impiegato qualche giorno in meno per essere reso pubblico. Va comunque sottolineato il fatto che la concessione è stata rilasciata in data successiva all'approvazione regionale del piano regolatore, di quel piano regolatore che il Comune di Udine stesso, e non altri,

aveva studiato, discusso, proposto, adottato ed, infine, trasmesso in Regione (il 27 marzo 1987) per gli adempimenti di legge.

Recentemente (12.09.88) la VIII Circoscrizione "Udine Nord-Ovest" ha espresso parere contrario alla costruzione del condominio e favorevole al ripristino della destinazione d'uso del "CAMPETTO" prevista dal nuovo piano regolatore (tutti favorevoli, astenuto solamente il rappresentante del P.S.D.I.), sollecitando il Comune ad assumere tutte le iniziative consentite dalla Legge per raggiungere tale obiettivo: il Comune, dal canto suo, sembra non intenda dare ascolto alle rimostranze di molti, compresa la Circoscrizione.

Il comitato per la difesa del

"CAMPETTO", prontamente costituitosi tra i residenti nella zona, è intervenuto con il maggior impegno possibile su più fronti: organizzando una manifestazione e un incontro con il Sindaco, redigendo alcuni volantini informativi, stimolando a più riprese la discussione del problema nel Consiglio di Circoscrizione ed all'esterno ed infine, autotassandosi, per assumere due avvocati che, con un ricorso al T.A.R. ed una diffida al Sindaco, hanno mobilitato le competenti autorità al fine di verificare numerosi punti poco chiari nelle pratiche di concessione. Insomma si è cercato di tutto il possibile.

Ma, a fianco e al di sopra di tutto questo, esiste un fatto, una considerazione, un interrogativo. A che scopo tutto ciò? A che scopo,

contraddicendo clamorosamente le proprie scelte, privare tanti cittadini di un luogo d'incontro pacifico e rilassante? A che scopo disconoscere le attenzioni dedicate alla zona da venti anni a questa parte?

Non possiamo e non vogliamo credere che l'Amministrazione ritenga giusto, se non per errore o malinteso, tradire consapevolmente la Comunità. L'importante è che sappia ritornare con prontezza sui propri passi e recuperare la propria credibilità riconfermando inequivocabilmente e attivando ciò che aveva deliberato nel Piano e che ora, finalmente dopo tre anni e sette mesi dalla sua adozione, è in vigore e ci dà pienamente ragione.

COMITATO PER LA DIFESA DEL
"CAMPETTO" VERDE DI VIA VOLTA.

SOLO IL PADRONE NON CAMBIA MAI !

Chiusura inaspettata alla Dormisch; 100 dipendenti rischiano il posto di lavoro perché Agnelli e Danone (quello che fa le cose buone) hanno rifatto i conti e deciso che Udine non serve, è in esubero. Agnelli, abituato a Torino e Milano non scherza, e la FilosoFiat arriva anche a Udine: licenziamenti per gli operai (tanto quei tontoloni di furlani non protestano mai) appartamenti lussuosi per i vecchi danarosi (perché a quei tontoloni di furlani bisogna pur cavarci i milioni di tasca-vedi Les Jardins d'Arcadie di Udine della Gemina di Agnelli).

D.P del Friuli chiede mobilitazione: se il padrone non cambia mai, cambiamo almeno noi (furlani), dimostrando che sulla pelle dei lavoratori non si specula e manovra, che le leggi della ristrutturazione produttiva devono fare i conti con gli interessi umani e sociali.

la Segreteria cittadina di D.P.

Quello che segue è il testo dell'interrogazione presentata al Sindaco di Udine.

Il sottoscritto,

- appreso dalla stampa la sconcertante notizia dell'immediata chiusura dello stabilimento della ex Dormisch di v. Bassi;
- considerato che tale decisione costerà il posto di lavoro agli attuali 100 operai per i quali non vi sono prospettive concordate di collocazione alternativa;
- preoccupato per i possibili interessi

speculativi che su tale area, una volta dismessa, potrebbero addensarsi;

INTERROGA

la S.V. per sapere quali passi intende fare presso le organizzazioni di categoria, la Regione, il Governo e la direzione aziendale proprietaria dell'impianto ex Dormisch per impedirne la chiusura e salvare l'occupazione attuale.

Udine, 01.10.1988

Emilio GOTTARDO

INTERROGAZIONI INTERPELLANZE E MOZIONI

- 18.03.88: interr. su trasferimento della caserma dei CC da v. Gemona a v. Micesio.
- 19.03.88: interr. su rilevamento dati sull'inquinamento atmosferico cittadino.
- 25.03.88: interr. su sistemazione del sottopasso pedonale di v. Marsala.
- 30.03.88: interr. su transito carri ferroviari contenenti scorie radioattive.
- 08.04.88: interr. su nuova sede della seconda circoscrizione Udine-Centro Est.
- 12.04.88: interr. su situazione degli asili nido.
- 12.05.88: interr. su situazione all'Istituto Stringher dopo il recente crollo.
- 18.06.88: interr. su invio da parte dell'AMGA di richieste di

pagamento bollette acqua periodo Dic.86.

- 22.07.88: interr. su localizzazione del campeggio udinese e costruzione della discoteca del Cormor.
- 27.08.88: interpellanza su rilascio di concessione edile in v. Volta ai Sigg. Fantoni di Gemona.
- 05.09.88: interr. su chiusura dell'asilo parrocchiale di v. S.Rocco.
- 11.09.88: interr. su ordine di sgombero della palazzina sx dell'ex Mercato Ortofrutticolo occupata da un gruppo di giovani.
- 22.09.88: mozione per impegno ad assicurare il completamento del Centro Diurno per Anziani di v. Micesio.
- 01.10.88: interr. su chiusura dello stabilimento Dormisch di v. Bassi.

A SINISTRA

iscrizione n°13 Trib.Udine del 15.04.86
Dir.resp. Giorgio Cavallo
Consiglio Regionale P.za Oberdan 6 TS

